



Rassegna Stampa

di Mercoledì 9 febbraio 2022

Sommario Rassegna Stampa

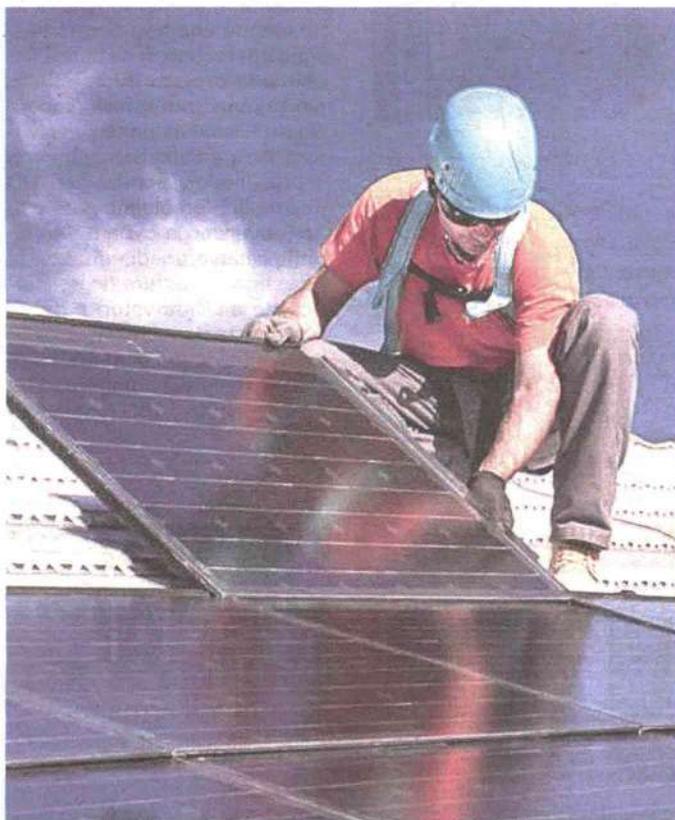
Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
I	La Nazione	09/02/2022	<i>Pnrr, il tesoro del rilancio toscano In cassaforte tre miliardi e mezzo (L.Ciardi)</i>	3
19	Gazzetta di Parma	09/02/2022	<i>Strada chiusa per lavori ad Alpicella</i>	4
33	Il Messaggero - Ed. Umbria/Perugia/Terni	09/02/2022	<i>Assisi, Forum mondiale dell'acqua</i>	5
25	Il Secolo XIX - Ed. La Spezia	09/02/2022	<i>Rischio siccita' in Val di Magra. Canale Lunense in preallarme</i>	6
7	La Nazione - Ed. Siena	09/02/2022	<i>Le eccellenze senesi al centro dei finanziamenti Pnrr in Toscana</i>	7
1	La Nuova Ferrara	09/02/2022	<i>Campi a secco, e' allarme</i>	8
35	La Nuova Ferrara	09/02/2022	<i>Vasca anti allagamenti. Ok al progetto esecutivo</i>	10
27	La Tribuna di Treviso	09/02/2022	<i>Prove di carico superate Riaprirà sabato il ponte sul torrente Ghebo</i>	11
22	Il Crotonese	08/02/2022	<i>Ecco il Cammino della Magna Grecia Si inizia a Ciro', Ciro' Marina e Crucoli</i>	12
15	La Nuova Provincia	08/02/2022	<i>La terra ha sete</i>	14
35	La Nuova Provincia	08/02/2022	<i>I giovani mangiano meglio ma saltano la colazione</i>	17
6	Corriere Eusebiano	05/02/2022	<i>Non piove da 50 giorni: fiumi torrenti e laghi ai minimi storici</i>	18
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Lanuovasardegna.it	09/02/2022	<i>Cumbidanovu alla svolta: verso la ripresa dei lavori</i>	19
	Maremmanews.it	09/02/2022	<i>Consorzio di Bonifica Cb6, lavori sul fosso Serra</i>	20
	Ilcorriereedelverbano.it	08/02/2022	<i>Laghi e prealpi della Lombardia, allarme siccita'</i>	21
	Lifestyleblog.it	08/02/2022	<i>Ambiente: Anbi, 'emergenza Po, si stanno insabbiando le idrovore'</i>	22
	Merateonline.it	08/02/2022	<i>Lotta alle nutrie: la regione da' piu' poteri agli Enti Locali</i>	23
	Primamilanoovest.it	08/02/2022	<i>Nutrie e agricoltura: piu' poteri agli enti locali per l'abbattimento</i>	24
	Venetonews.it	08/02/2022	COLDIRETTI: NELLE FALDE MANCA LA RISERVA DACQUA NEI CAMPI SITUAZIONE STAZIONARIA	25
	Parmareport.it	07/02/2022	<i>La Bonifica Parmense fa gli straordinari, ma il Parmense manca clamorosamente di infrastrutture per</i>	26

Pnrr, il tesoro del rilancio toscano In cassaforte tre miliardi e mezzo

Sinergia tra Regione e Comuni: Giani convoca i sindaci per condividere obiettivi e percorso sui progetti

di **Lisa Ciardi**
FIRENZE

Ci sono 20 milioni di euro per un singolo borgo abbandonato, da restituire a nuova vita: un tesoro che si contendono in 42. E ancora 36 milioni per altri 20 piccoli centri toscani sotto i 5mila abitanti, fondi per le bonifiche dei siti orfani, per migliorare la connessione internet o, ancora, per le grandi reti ciclabili e per i servizi nelle isole. Sono alcuni dei progetti che si preparano a ricevere i fondi del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. A fare il punto, annunciando un incontro con i sindaci dei comuni capoluogo e coi presidenti di Provincia per il 16 febbraio, è stato il presidente della Regione, Eugenio Giani. «Nelle 197 linee di finanziamento stabilite a livello centrale - ha detto - in Toscana si stanno movimentando, a oggi, 3,5 miliardi già assegnati o stimati tramite decreti ministeriali o atti della Regione». Nella realizzazione dei progetti sono impegnati Comuni, Province, Città metropolitana, Consorzi di bonifica, Ato, organismi che raccolgono istanze sociali e imprese, mentre alla Regione spetta un ruolo di coordinamento. Ma a quali progetti andranno i fondi? L'elenco è lunghissimo. Ci sono i 277 milioni per assicurare connessioni internet veloci a cittadini e imprese che non le hanno, a partire dai 124 comuni censiti dalla Regione; 222 milioni per la tranvia di Campi Bisenzio e 150 per quella di Bagno a Ripoli. E ancora 93 milioni per l'edilizia residenziale pubblica, circa 100 per le politiche sul lavoro, 450 per case e ospedali di comunità, 162 per 30 interventi di rigenerazione urbana. Sul tema della transizio-



Favorire la transizione ecologica è una delle priorità del Pnrr

ne ecologica, ecco 32 milioni per bonificare i siti orfani; 23 per le ciclovie Tirrenica e del Sole; 99 per il potenziamento della ferrovia Pistoia-Lucca; 55 per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico e altrettanti per le comunità energetiche in 119 comuni. Ci sono 77,5 milioni per i porti di Livorno, Portoferraio e Piombino e 10 per il waterfront di Marina di Carrara.

Inoltre, circa 43 per l'edilizia scolastica; 84 per la riforma degli Its e 102 per asili nido e scuole materne. Ma uno dei progetti a destare maggiore curiosità è quello del «borgo d'oro» che riuscirà ad aggiudicarsi, da solo, la somma da capogiro di 20 milioni di euro. L'elenco di chi se la contende verrà reso noto fra qualche giorno, dopo gli ultimi esami dei requisiti. Si sa solo che in «gara» sono 42. Fra loro cinque borghi della Lunigiana e alcuni luoghi mozzafiato come Montefoscoli a Palaia (Pisa) o il villaggio di Isola Santa, a Careggine, sulle Apuane. Di certo, fra le tante perle in Toscana, non sarà facile per la Regione scegliere il beneficiario finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Cingolani
La transizione energetica ed ecologica è centrale



Calestano Strada chiusa per lavori ad Alpicella

» A partire da oggi e per i prossimi 3 giorni, è prevista l'interruzione della viabilità stradale sulla strada comunale di Canesano in località Alpicella. La chiusura si rende necessaria per effettuare interventi di ripristino della viabilità commissionati dal Consorzio di bonifica parmense. Il divieto sarà in vigore dalle 8 alle 18 ogni giorno fino a venerdì 11 salvo eventuali proroghe.



Assisi, Forum mondiale dell'acqua

ASSISI Sarà oggi ad Assisi una delegazione del Council World Water Forum per valutare la candidatura di Firenze-Roma-Assisi ad ospitare il X Forum Mondiale dell'Acqua, che si terrà nel 2024. L'associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) è componente del board tecnico di direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PORTATA DEL FIUME È PASSATA DA 15 A 12 METRI CUBI AL SECONDO

Rischio siccità in Val di Magra Canale Lunense in preallarme

VAL DI MAGRA

Le scarse piogge negli ultimi 40 giorni mettono in difficoltà l'agricoltura in val di Magra. Il Canale Lunense, ente al quale è affidata la missione di mettere a disposizione dei 15 mila consorziati l'acqua per i campi coltivati, è pronto a fronteggiare quella che per il momento è solo una piccola crisi.

«Secondo i dati degli ultimi giorni - dice la presidente del Canale Lunense, Francesca Tonelli - la portata del fiume Magra si è ridotta dai 15 mc al secondo

che è il dato standard di questo periodo, a meno di 12 metri cubi, per un meno 20 per cento che ci ha fatto alzare le antenne e monitorare ancora più attentamente la situazione. Rispetto allo scorso anno l'aumento è notevole, siamo ai livelli dell'allarme del 2017. Ma non dobbiamo drammatizzare perché la nostra zona è messa meglio rispetto al ponente ligure, per quanto la frequenza di questi eventi abbiamo registrato essere sempre più ravvicinata nel tempo».

Proprio grazie all'esperienza di cinque anni fa, il

canale irrigatorio ha avviato la progettazione - e in alcuni casi già realizzato - alcuni invasi in aree dei Comuni di Sarzana, Santo Stefano, Castelnuovo e Luni, con l'obiettivo di accumulare l'acqua piovana e destinarla ai campi agricoli in caso di periodo di siccità prolungati, ma prevedendone l'utilizzo solo nel periodo estivo. La mancanza di pioggia d'inverno costringe all'impiego delle scorte fuori stagione: ma i pericoli per le colture sono neutralizzati, almeno per il momento. «I dati odierni sulla siccità sono critici e proble-

matici tutta Italia - aggiunge Tonelli che è anche presidente dell'associazione nazionale degli enti di bonifica (Anbi) - per il momento stiamo tenendo sotto controllo la situazione proprio grazie alle scorte a disposizione che ci consentono di gestire e mettere a disposizione l'acqua che prendiamo dal Magra in tutti i 26 chilometri in cui si sviluppa la nostra competenza. Dunque al momento nessun pericolo per il periodo di inizio marzo quando si intensificano le colture».

A.G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Canale Lunense: opera di pubblica utilità e risorsa ambientale



I programmi della Regione

Le eccellenze senesi al centro dei finanziamenti Pnrr in Toscana

Tra i progetti illustrati da Giani la 'Missione 4' sulla ricerca con la Fondazione Tls impegnata sugli Ecosistemi innovativi

FIRENZE

Anche le eccellenze senesi della ricerca, al centro dei finanziamenti del Pnrr. Nell'ambito della «Missione 4» relativa appunto alla ricerca, la Fondazione Toscana Life Science sta lavorando, con le sette università toscane e in accordo con la Regione, per partecipare all'avviso pubblico del Miur sugli «Ecosistemi per l'innovazione» in vista di una candidatura relativa alle Scienze della Vita. Le dimensioni del finanziamento sono di circa 100 milioni di euro. I fondi fanno parte dei 3,5 miliardi di euro attesi in Toscana dal Pnrr, grazie alle 97 linee di finanziamento. Tutti fondi già assegnati o stimati tramite decreti ministeriali o atti della Regione.

Nella realizzazione dei progetti, come è stato spiegato dal presidente della Regione, Eugenio



Il ministro Roberto Speranza con il presidente Fabrizio Landi in visita ai laboratori Tls

Giani, sono impegnati Comuni, Province, Città metropolitana, Consorzi di bonifica, Ato, organismi che raccolgono istanze sociali e singole imprese, mentre alla Regione spetta un ruolo di coordinamento e di verifica. Sei le missioni del Piano: ogni ministro ha fissato le risorse da destinare con decreti sui quali la Regione e altri enti stanno lavorando. Passando dalla ricerca all'ambito sanitario, sono previ-

sti 450 milioni di euro per case e ospedali di comunità, centrali operative territoriali, adeguamento sismico e ammodernamento delle infrastrutture ospedaliere, oltre che per l'assistenza domiciliare. Ma il Pnrr riguarda altre tematiche, dalle infrastrutture digitali, al recupero dei borghi abbandonati, da piste ciclabili alle ferrovie, scuole, asili e case popolari.

Lisa Ciardi



IL PROBLEMA SICCIÀ

Campi a secco, è allarme

Scatta l'emergenza idrica nel Ferrarese, prime azioni ZERBINI / PAG 3



Vincenzo Bandiera, coltivatore di Focomorto, mostra la terra secca della sua campagna / FOTO FILIPPO RUBIN

Allarme siccità, le colture hanno sete Richieste anticipate di irrigazione

Il Consorzio di Bonifica ha già predisposto il piano straordinario per le esigenze degli agricoltori. Il Po ai minimi storici

Gian Pietro Zerbini

Ormai sta diventando una preoccupante costante. I primi mesi dell'anno, che solitamente regalavano statisticamente un po' di acqua alla campagna in avvio della nuova stagione agricola, negli ultimi tempi si stanno dimostrando particolarmente aridi e le colture ne stanno risentendo.

L'ALLARME

È scattato in anticipo anche nel 2022 l'allarme siccità nel

Ferrarese, visto la mancanza di piogge negli ultimi due mesi, con un fabbisogno d'acqua che sta diventando impellente nelle campagne, diventate nelle ultime settimane sempre più secche e polverose, con le colture che hanno sete.

LE RICHIESTE D'ACQUA

La campagna irrigua dovrebbe iniziare a inizio aprile, ma vista la situazione che si sta creando anche quest'anno a livello di scarsità idrica nei campi, il Consorzio di Bonifica "la Pianura" di Ferrara

ha già predisposto alcune iniziative per anticipare le operazioni per garantire l'acqua in stato di emergenza con l'allerta del personale e anche nuove assunzioni, come conferma il direttore dell'ente consortile Mauro Monti.

«Le prime richieste - spiega il direttore - vengono dalla zona Mezzano, dove gli agricoltori che fanno del seminativo si trovano in difficoltà, prenderemo acqua dal canale Circondariale. Abbiamo avuto richieste anche da coltivatori di bietole nella zona del Basso Ferrarese e sarà as-

sicurata loro l'acqua necessaria grazie ad un intervento alla canaletta Mantella. Richiesta anche per i vivai a Gorgo e Quartesana, in questo caso verrà presa acqua dal Po di Volano. Richieste irrigua anche nelle campagne vicino a Gaibanella e in questa circostanza si prenderà acqua dal Po di Primaro».

LE CAMPAGNE

La mancanza di acqua è un problema che interessa sia le colture erbacee che quelle arboree. Come spiega il coltivatore ferrarese Vincenzo Ban-

diera, la terra da coltivare si trova di fronte ad un deficit idrico che si protrae da molti anni. Sono addirittura secchi quei canali che raccolgono l'acqua piovana in campa-

gna, tutte le colture sono in difficoltà, il grano ha sete di acqua ma ha anche fame di azoto.

IL PO AI MINIMI

I livelli idrometrici del fiume Po, misurati a Pontelagoscuro, sono ben al di sotto della media degli ultimi 20 anni: -1,4 metri dalla quota media 2002-2021, e in questi giorni

circa 2,5 metri sotto la media dello scorso anno di gennaio/febbraio. Una situazione straordinaria, che sommata temperature anomale, sta creando non pochi problemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATI E CIFRE



Il livello del Po

Da una settimana il livello idrometrico del Po è ai minimi stagionali con misurazioni che stanno quasi a -6 metri sotto il livello idrometrico. Ieri alle 16 le misurazioni a Pontelagoscuro fissavano il fiume a quota -5,70. Un livello decisamente al di sotto della media stagione degli ultimi vent'anni e anche rispetto allo scorso anno. Una crisi idrica che coinvolge quindi tutto il bacino della Pianura Padana.



Previsioni meteo

La prima pioggia, stando alle ultime previsioni meteo, viene data per il prossimo lunedì nel Ferrarese. Ancora quindi altri giorni senza precipitazioni piovose poi nella giornata di San Valentino e per qualche giorno sono previste le prime piogge stagionali. C'è già un disavanzo di oltre cento millimetri di pioggia.



1 aprile 2022

L'inizio ufficiale della campagna irrigua da parte del Consorzio di Bonifica per il territorio ferrarese.



La siccità nella campagne ferraresi. Qui siamo a Focomorto con il coltivatore Vincenzo Bandiera



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PORTO GARIBALDI

Vasca anti allagamenti Ok al progetto esecutivo

PORTO GARIBALDI. Passo in avanti di rilievo per la vasca di laminazione da costruire a Porto Garibaldi, nell'ambito del piano finalizzato alla messa in sicurezza idraulica dei Lidi nord, dal valore complessivo pari a dieci milioni di euro, sottoscritto nel 2014 dal Comune di Comacchio con Regione, Provincia, Parco del Delta e Cadf.

Nei giorni scorsi è stato approvato il progetto esecutivo dell'opera, elaborato dal Cadf, a cui seguirà il via libera al bando di gara e all'aggiudicazione dell'appalto. Il costo

dell'intervento è di due milioni e 560mila euro (due milioni e 68mila di importo lavori). In sintesi si prevede, in corrispondenza dell'impianto di sollevamento fognario S5, la costruzione di una vasca in cemento armato, quasi interamente interrata, per l'accumulo e il trattamento (sedimentazione, grigliatura fine, disinfezione) delle acque in caso di pioggia intensa e/o prolungata; inoltre sarà realizzato un bacino di laminazione idraulica di tipo pensile a cielo aperto e una canalizzazione, in parte tombina-

ta con scatolari in cemento armato prefabbricati e in parte a cielo aperto, di collegamento tra la vasca, il bacino di laminazione e il canale ricettore del Consorzio di Bonifica posto su via dei Mille, a breve distanza dal semaforo della strada panoramica Acciaiuoli.

Nel marzo 2021 il consiglio comunale di Comacchio approvò una variante al Prg per poter dar il via al cantiere, che richiede una procedura d'esproprio. Dopo la realizzazione di interventi analoghi a Lido Nazioni, a Lido Pomposa e dopo l'approvazione dei lavori per un'altra vasca a San Giuseppe, il progetto punta a dare risposte a Porto Garibaldi che, soprattutto nelle aree residenziali storiche, è soggetta a frequenti allagamenti dopo piogge intense.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CODOGNÈ

Prove di carico superate Riaprirà sabato il ponte sul torrente Ghebo



Le prove di carico eseguite ieri sul ponte del torrente Ghebo

CODOGNÈ

La riapertura della provinciale 44 a Codognè dovrebbe avvenire sabato. L'ordinanza della Provincia di chiusura della strada era stata prorogata fino al 18 febbraio, come richiesto dalla ditta che sta completando i lavori del ponte sul Ghebo.

Mentre il Consorzio di bonifica Piave ieri ha annunciato tempi più brevi. «Si è conclusa positivamente la prova di carico del ponte sul Ghebo - hanno spiegato dal Consorzio -. La prova ha verificato le deformazioni del ponte previste in progetto. Giovedì si procederà con l'impermeabilizzazione dell'impalcato e venerdì

con l'asfaltatura. Sabato mattina verrà eseguita la segnaletica orizzontale e verticale e la riapertura».

Ieri con alcuni camion e dei grossi blocchi di pietra sono state eseguite le verifiche di tenuta della nuova struttura. I lavori si sarebbero dovuti concludere per Natale, poi erano stati prorogati per l'intero gennaio, sono ulteriormente slittati, provocando anche le lamentele dei residenti che si vedevano passare nelle stradine il traffico e degli automobilisti da quattro mesi costretti a lunghe deviazioni. Sul caso era stata presentata un'interpellanza dal gruppo d'opposizione Codognè Viva. —

DI.B.



'Asd Passi consapevoli'

Ecco il Cammino della Magna Grecia Si inizia a Cirò, Cirò Marina e Crucoli

ANTONIO CERMINARA

Il ritratto di un territorio che pensavamo di conoscere bene, ma che poi scopriamo veramente solo quando guardiamo quello stesso "quadro" con attenzione, senza fretta, accorgendoci di quanto bella sia, in tutte le sue sfumature, questa parte della Calabria. Una terra che facciamo nostra, ancor più intensamente, soprattutto quando in quel "quadro" ci immergiamo letteralmente anche noi in un viaggio che stupisce e meraviglia, che ristora gli occhi ma ancor di più fa bene all'anima: perché il viaggio fa pensare, meditare e rende migliori. È questa la 'filosofia' dei cosiddetti cammini (tanti) nati alla sequela di quello di Santiago di Compostela - certamente il più celebre - e che affondano le radici nello spirito dei pellegrinaggi lungo la via Francigena o verso la Terrasanta. In un percorso che è innanzitutto interiore prima che fisico.

Ed è questo l'intento che in fondo anima anche il Cammino della Magna Grecia, "idea lanciata negli anni scorsi da alcuni volontari cittadini riunitisi oggi in associazione, *Asd Passi consapevoli Cammino e meditazione*" che - annuncia la presidente Adele Scorza - sta diventando concretezza grazie alla collaborazione istituzionale di alcuni comuni ed enti che stanno sposando attivamente e con entusiasmo l'iniziativa". Sì, perché è poi necessario scendere nell'atto "pratico" dell'organizzazione e degli obiettivi da perseguire con precisione e metodo, come si fa nelle botteghe d'arte, per imprimere nuove efficaci pennellate di rifinitura su quella tela in cui questi itinerari vengono disegnati ed in cui ci siamo anche tutti noi.

LO DIMOSTRA il sopralluogo che, il 30

gennaio, è stato fatto al percorso, sintesi di quello che deve avvenire altrove, che collega Cirò a Crucoli dopo l'incontro che l'associazione ha avuto con l'assessore al Turismo e cultura di Cirò Marina, Virginia Marasco, con il consigliere con delega al turismo di Cirò, Cataldo Scarola, e il vice sindaco di Crucoli, Giuseppe Liotti.

"Il Cammino della Magna Grecia - spiega la presidente Scorza - è un'iniziativa lanciata dalla vicepresidente dell'associazione Passi Consapevoli Claudia Rubino, giornalista esperta di cammini, e sposata subito dal direttivo dell'associazione, avente la finalità di valorizzare il territorio della provincia di Crotone attraverso un nuovo modo di fare turismo che ripercorre il più antico modo di viaggiare, 'slow' per eccellenza, ossia il viaggio a piedi. Il Cammino riguarderà molti dei comuni del crotonese, formando un anello che abbraccerà la provincia di Crotone, lambendo anche la provincia di Cosenza con il Comune di San Giovanni in Fiore, passando per Mesoraca, Cutro, Le Castella-Isola, Capo Colonna-Crotone, Scandale, Santa Severina, Caccuri, Belvedere Spinello, Roccabernarda, Petilia, Casabona, Carfizzi, Cirò, Cirò Marina, Crucoli, solo per citarne alcuni".

L'idea ha naturalmente catturato tutti. "Abbiamo accolto con grande interesse la proposta dell'Associazione Passi Consapevoli, poiché riteniamo che il turismo sostenibile sia la strada maestra per la valorizzazione dei nostri territori, caratterizzati da numerose bellezze storiche, artistiche e paesaggistiche - dice il Vicesindaco di Crucoli Giuseppe Liotti, che sta collaborando nella realizzazione dell'iniziativa -. E' un'ini-

ziativa che non comporta oneri aggiuntivi per i Comuni ma, nello stesso tempo, è ricca di potenziale per attrarre turisti e camminatori in borghi ancora poco conosciuti della nostra provincia. Il tratto individuato grazie in collaborazione con il geologo Francesco Gagliardi, da Cirò a Crucoli, è quasi interamente su fondo sterrato e attraversa località in cui è possibile ammirare la tipica fauna e flora delle aree mediterranee, peculiarità che, con le eccellenze agroalimentari e artigianali dei nostri comuni, saranno in grado di stupire i camminatori italiani e esteri".

SULLA STESSA lunghezza d'onda i delegati dei Comuni di Cirò Marina e Cirò. "Riteniamo che la proposta dell'Associazione Passi Consapevoli sia di grande interesse, anche perché le nuove tendenze del turismo vanno senza dubbio nella direzione del trekking e del turismo lento - afferma Virginia Marasco -. Stiamo valutando con attenzione il miglior percorso da proporre nell'ambito del Cammino, al fine di presentare le numerose bellezze del nostro territorio ai futuri camminatori".

"Il Comune di Cirò presenta un territorio variegato, fatto di una parte più prossima al mare e di una collinare - aggiunge Cataldo Scarola -. Pertanto, lavoreremo con impegno per valorizzare, nell'ambito dell'interessante iniziativa del 'Cammino della Magna Grecia', la nostra offerta turistica".

L'Associazione, informa infine la presidente Scorza, è in contatto con i comuni di Caccuri, Cerenzia e San Giovanni in Fiore, il consorzio di bonifica Jonio Crotonese e il Parco della Sila per altre tappe. Perché è 'camminando' che si scopre quante cose si possono fare per sé e per lo sviluppo turistico del crotonese.

**PRIMO TRATTO ISTITUZIONALE
CON LA COLLABORAZIONE DEI TRE
COMUNI. LA PRESIDENTE ADELE
SCORZA: SI STA CONCRETIZZANDO**



VALORIZZARE

il territorio
della
provincia
di Crotone
attraverso
un nuovo
modo di fare
turismo che
ripercorre
il più antico
modo
di viaggiare,
'slow' per
eccellenza,
ossia
il viaggio
a piedi



LA TERRA HA SETE

Inverno senza piogge È caduto il 79% di acqua in meno rispetto alla media. Grande assente la neve colpa delle alte temperature

CRISI IDRICA

L'inverno meteorologico 2021/22 è stato fino ad ora molto secco e mite sull'Astigiano e sul Nord-Ovest italiano: la causa va ricercata nella presenza quasi ininterrotta di un blocco anticiclonico tra il Mediterraneo Occidentale e l'Oceano Atlantico che ha impedito ai sistemi perturbati di transitare alle nostre latitudini. La situazione idrica incomincia a farsi critica nella maggior parte dei bacini piemontesi le cui portate sono localmente prossime ai minimi storici e i terreni sempre più secchi agevolano lo sviluppo di incendi, spe-

cialmente in occasione di forti venti di foehn.

A livello precipitativo nel bimestre dicembre 2021-gennaio 2022 sono caduti appena 17 mm secondo la nostra stazione meteorologica di Asti, a fronte di 81.5 mm attesi in media, pari ad un deficit del 79%: si tratta del 10 bimestre dicembre-gennaio più secco dal 1913 ad oggi.

Particolarmente asciutto è stato gennaio 2022 che, secondo l'ARPA, è risultato il 4 mese più secco in Piemonte dal 1958 ad oggi, dopo i casi del 1989, 1993 e 2005. Sull'intero territorio regionale il deficit pluviometrico si attesta al 92% con

appena 4.6 mm di pioggia caduti a fronte di 59.8 mm attesi mediamente.

Il mese di gennaio appena trascorso si è distinto anche per essere stato il 2 più mite a livello regionale dal 1958 ad oggi, dietro solo al 2007.

Eccezionale il caldo sulle Alpi dove le anomalie hanno raggiunto valori di 5 C superiori alla media tra Torinese e Biellese secondo i dati dell'ARPA Piemonte. Il freddo si è percepito solamente in pianura con frequenti gelate a causa delle marcate inversioni termiche, tanto che dal 1 dicembre al 31 gennaio solo in due giornate le temperature non sono scese sotto lo zero sui

fondovalle dell'Astigiano.

Oltre alla pioggia, sull'Astigiano anche la neve è stata un'altra grande assente in questo inverno fino ad ora: ha fatto la sua comparsa in una sola occasione, l'8 dicembre, con accumuli peraltro modesti in pianura. Questa situazione trova conferma nelle ultime stagioni invernali, sempre molto averse di nevicata a bassa quota: dal 2013/14 è evidente la tendenza ad una diminuzione della nevosità, tanto che il decennio 2011-2020 è risultato in assoluto il più avaro di neve ad Asti negli ultimi 250 anni, cioè da quando esistono misurazioni in merito.

Paolo Faggella

Dati Meteo Asti

OLTRE ALLA PIOGGIA SULL'ASTIGIANO UN'ALTRA GRANDE ASSENTE È STATA LA NEVE CON UNA SOLA PRECIPITAZIONE



I bimestri dicembre-gennaio più secchi ad Asti dal 1913 ad oggi

Quello di quest'anno si posiziona tra i più asciutti dell'ultimo secolo, ma non rappresenta un record. Ci sono stati periodi ancora più secchi in passato e anche negli anni recenti, come nel caso del 2018-19

DATI ARPA PIEMONTE

4,4 MM DI PIOGGIA 1980-81	12 MM DI PIOGGIA 1967-68
6,8 MM DI PIOGGIA 1989-90	13,8 MM DI PIOGGIA 2018-19
8 MM DI PIOGGIA 1941-42	14 MM DI PIOGGIA 2000-01
10,4 MM DI PIOGGIA 1991-92	15,3 MM DI PIOGGIA 1913-14
11,8 MM DI PIOGGIA 1999-2000	17 MM DI PIOGGIA 2021-22

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CIA

A rischio mais, grano, prati, vigne e nocciole

METEO E AGRICOLTURA

Nelle riunioni con i tecnici della CIA (Confederazione Italiana Agricoltori) serpeggia sempre più insistente la prospettiva di una "irrigazione di soccorso" cui quest'anno si potrebbe dover far ricorso per vigneti, nocciolieti, frutteti.

«In questo momento non c'è ancora questa necessità - dice Marco Pippione, direttore CIA di Asti - ma se le falde continueranno ad abbassarsi, più avanti, potremmo averne bisogno».

L'agricoltura guarda con spavento il meteo che, di settimana in settimana e da mesi ormai, non annuncia mai la pioggia.

«La siccità rischia di creare molti problemi alla crescita di grano e orzo che ora, essendo ancora piantine molto piccole riescono a dissetarsi grazie all'escursione termica di giorno e notte, ma che più avanti potranno patire fortemente della mancanza di pioggia».



MARCO PIPPIONE
DIRETTORE CIA ASTI

Anche per i vigneti si profila il rischio dell'irrigazione di soccorso
Allevatori preoccupati



Problemi anche alla lavorazione dei terreni per la semina del mais. Un suolo asciutto e polveroso come quello di questo periodo compromette la germinabilità del seme e, di conseguenza, qualità e quantità di raccolti autunnali.

Altro fronte di forte sofferenza idrica è quello che riguarda i foraggi. «Bisogna tenere conto che, nella stagionalità di chi alimenta i propri

allevamenti di bovini, conta molto il maggengo, il taglio d'erba più generoso di tutto l'anno. Che si tiene, come dice il nome, a maggio. Ma se inverno e primavera sono siccitosi ci sarà una produzione scarsa mettendo in grave difficoltà gli allevatori che stanno dando fondo alle scorte di fieno. Arrivano, infatti, già da un autunno molto siccitoso (quello del 2021) che ha impedito di "risparmiare" fieno con un pascolo che non è stato possibile a causa dei prati già arsi». E anche di rotoballe stoccate ce n'erano di meno degli altri anni a causa dei tagli d'erba estivi molto scarsi.

«Sicuramente bisognerà tornare a parlare, e con urgenza, di recupero dell'acqua attraverso bacini interaziendali che raccolgono le precipitazioni. Con due vantaggi evidenti: realizzare scorte di acqua per i momenti di siccità e drenare i terreni evitando frane e smottamenti» conclude il direttore Pippione.

Daniela Peira

ATTUALITÀ ALLARME SECCA

LA TERRA HA SETE

Il nostro clima è sempre più caldo. Il rischio di siccità è 70% di più rispetto alla media. Quindi, anche la neve scompare dalle alte temperature.

4,4	12
6,8	13,8
8	14
10,4	15,3
11,8	17

CIA
L'agricoltura guarda con spavento il meteo che, di settimana in settimana e da mesi ormai, non annuncia mai la pioggia.

CIA
L'agricoltura guarda con spavento il meteo che, di settimana in settimana e da mesi ormai, non annuncia mai la pioggia.

COLDIRETTI

Il PNRR serva a realizzare piccoli invasi

COLDIRETTI

La scarsità di acqua nella nostra regione non è cosa di ieri né si può sperare che la situazione migliori. Il trend di "tropicalizzazione" che investe il nostro territorio deve porre in primo piano degli strumenti al servizio dell'agricoltura e di tutte le attività che necessitano di acqua. E un progetto già esiste. E' quello elaborato dall'Anbi (Associazione nazionale Bonifiche Italia) che potrebbe essere prontamente cantierabile con fondi del PNRR. Ad annunciarlo è Diego Furia, direttore di Coldiretti Asti che sposta l'attenzione non solo sulla persistente siccità di questi mesi, ma anche sullo scarso potenziale idrico dei nevai dell'arco alpino, soprattutto tra Piemonte e Lombardia dove si registra un dimezzamento delle risorse "stoccate". «Bisogna sgombrare il campo da un equivoco che spesso vedo trape-
pelare - dice il direttore Furia -

**DIEGO FURIA**
DIRETTORE COLDIRETTI ASTI

Già pronto un progetto dell'Anbi per realizzare dei "laghetti" di raccolta dell'acqua piovana



Non è che piova di meno di un tempo; è che piove in modo diverso, con la stessa quantità concentrata in poche e devastanti precipitazioni». Da qui la necessità di recuperare l'acqua che il cielo continua a mandarci, perché non possiamo più contare sulla regolarità delle piogge le quali si sono trasformate in temporali o "bombe d'ac-

qua" che disperdono la risorsa senza davvero dissetare il terreno.

«L'Anbi ha studiato un piano di realizzazione di bacini in grado di trattenere l'acqua delle precipitazioni e utilizzarla durante i momenti di secca - prosegue Furia - Un sistema di microinvasi disseminati sul territorio realizzati con tutti i crismi di sostenibilità ambientale, economica e sociale, consentirebbe di avere delle riserve di acqua non solo per la coltivazione e il mondo agricolo, ma anche per dissetare le città e l'industria».

Il progetto Anbi va in questa direzione, con invasi a basso impatto paesaggistico magari recuperando strutture già presenti. Un progetto pienamente condiviso da Coldiretti Asti con l'accortezza di costruire laghetti senza ricorrere al cemento in modo da rispettare l'equilibrio naturalistico.

d.p.

I giovani mangiano meglio ma saltano la colazione

ALIMENTAZIONE

Ormai è accertato: la pandemia e l'isolamento sociale dovuto al contenimento del contagio da Covid hanno avuto fra i bambini e gli adolescenti il maggior numero di disagi. Una sofferenza che ha inevitabilmente colpito anche gli aspetti alimentari, spesso scombussolati dalla lunga permanenza in casa con la facilità di consegne di cibo in delivery e il cibo come sostituto della noia.

Ma una ricerca medica apre uno spiraglio ottimista su questo fronte.

Lo studio di Università Cattolica del Sacro Cuore, ANBI Emilia Romagna, Consorzio di Bonifica di Piacenza e CREA suggerisce che durante la pandemia i ragazzi hanno aumentato i consumi di cibi sani, poveri di zuccheri e con meno sale, inoltre sono più attenti alla provenienza dei cibi. Di contro sembra dilagare la pessima abitudine di saltare la colazione e per quasi un intervistato su 5 il cibo è vissuto come un



problema, un potenziale campanello dall'allarme per il rischio di disturbi alimentari, acuito anche dal profondo senso di solitudine che attanaglia i giovani tra lockdown, quarantene e restrizioni che limitano la socialità, importantissima in questa fase della vita. Lo studio ha coinvolto 482 studenti di 14-19 anni, delle scuole superiori dell'Emilia-Romagna con l'obiettivo di capire se e in che modo è cambiata l'alimentazione dei giovani durante la pandemia.

SALUTE & BENESSERE

La comunicazione ipnotica per aiutare le madri interrotte a non soccombere al dolore

IOA
www.ioaonline.it

Abnegazione, innovazione e una ricerca continua

dossier

La portata del Po e dei suoi affluenti è su livelli da piena estate

Non piove da 50 giorni: fiumi torrenti e laghi ai minimi storici

Anche le scorte idriche potenziali sotto forma di neve sono molto scarse

Sono purtroppo molto poche le situazioni in controtendenza: i dati raccolti dall'osservatorio Anbi (l'associazione che riunisce i consorzi per la gestione e la Tutela del territorio e delle acque irrigue) indicano che le risorse idriche versano in una situazione di scarsità soprattutto nel Nord Italia. «Non c'è solo l'emergenza Covid a determinare grande preoccupazione per le zone rosse - si legge sul sito ufficiale dell'Anbi - è così anche per le disponibilità idriche, negativamente condizionate da un inverno finora avaro di significative precipitazioni. Impietoso è il confronto con l'anno scorso, quando i mesi più freddi furono caratterizzati da importanti fenomeni meteo che, oltre ai disagi, garantirono però apporti di pioggia, indispensabili a rimpinguare i bacini per rispondere alle esigenze del periodo estivo».

E questo vale da un angolo all'altro dello "stvale": «A settentrione il livello dei grandi laghi resta abbondantemente sotto la media con l'eccezione del Garda; rilevante il deficit nel riempimento rispetto all'anno scorso, ma ancora più grande è il differenziale con il 2020 (lago Maggiore: 24% oggi, ma 89% nel gennaio 2020). Analogo è il trend in alcuni bacini meridionali: in una settimana, nella Basilicata, la disponibilità idrica è aumentata di circa 6 milioni di metri cubi, che erano stati però ben 50 un anno fa; stesso andamento nella vicina Puglia: quasi 5 milioni di metri cubi in più contro i 14 nel 2021.

Tornando al Nord, tutti i fiumi sono in sofferenza (unica eccezione, la Dora Baltea in Valle d'Aosta).

Le portate del Po sono in ulteriore calo, scendendo a livelli da estate piena: nel siccitoso 2021, simili fluenze (a Pontelagoscuro: 790,3 metri cubi al secondo; l'anno scorso erano mc./sec. 1829,8 e la media del periodo è mc./sec. 1252) si sono avute a fine giugno, mentre l'anno prima si registrarono a metà luglio.

I fiumi piemontesi sono tutti in calo (Tanaro: mc./sec. 26,2 contro mc./sec. 105 nel gennaio 2021) o stabili su livelli molto bassi (Varaita: mc./sec. 1,5), mentre in forte sofferenza sono quelli emiliani, candidati ad essere i primi ad entrare in zona rossa, dove peraltro sono già il Nure (portata: mc/sec 0,1!) ed il Secchia, la cui portata attuale (mc/sec 1,9) è ben al di sotto del minimo storico mensile (mc/sec 22,3). Basso è anche il volume dell'acqua trattata negli invasi piacentini: Mmc. 4,26 su una capacità complessiva pari a 21,5 milioni di metri cubi.

Anche i fiumi Adda, in Lombardia e Adige, in Veneto, sono ai minimi degli anni più recenti, così come il Piave.

«La situazione, che settimana dopo settimana si sta delineando soprattutto nell'Italia settentrionale, ci porta a chiedere l'urgente attivazione dei tavoli di concertazione per identificare, nel rispetto delle priorità normative, le necessarie compatibilità fra i molteplici interessi gravanti sulla risorsa acqua», conclude **Francesco Vincenzi**, presidente Anbi.



Cumbidanovu alla svolta: verso la ripresa dei lavori

Orgosolo. Annuncio del presidente del Consorzio di bonifica, Ambrogio Guiso «Il progetto è stato approvato, ora manca solo il via libera della Regione» ORGOSOLO. Per il caso diga di Cumbidanovu si attende solo il benestare dell'assessorato regionale ai lavori pubblici per poter indire la gara d'appalto internazionale dei lavori, dopodiché si passerà finalmente alla ripresa dei lavori. Questo in sintesi è il resoconto delle ultime dichiarazioni del presidente del Consorzio di bonifica della Sardegna Centrale, Ambrogio Guiso. L'altra novità è che si riparla nuovamente della rete di irrigazione che dovrebbe nascere partendo dal piede della diga per poi estendersi nella vallata sottostante. «Siamo quasi in dirittura d'arrivo per l'appalto: da poco abbiamo ricevuto l'approvazione del piano progettuale dalla commissaria straordinaria delle Grandi opere, Angelica Catalano, documenti che abbiamo girato alla Regione e siamo in attesa dello scatto. Dopo di che possiamo partire con l'appalto europeo che tra tutto durerà circa sessanta giorni. A quel punto ci vorranno sei mesi per l'accontentamento. Io credo e mi auguro che si potrà parlare di inizio dei lavori entro la fine dell'anno. Purtroppo abbiamo perso troppo tempo tra i problemi causati dal Covid e dalla burocrazia. Ma adesso stiamo vedendo per davvero la luce in fondo al tunnel. I fondi ci sono: con l'ultima tranche di 24 milioni siamo arrivati a circa 60 milioni. Ci abbiamo messo anima e corpo per la progettazione e adesso grazie al Pnrr stiamo includendo nuovamente la famosa irrigazione. Siamo stati incoraggiati dalla Regione. Stiamo già lavorando anche in questo senso». Secondo quanto racconta il presidente Guiso, la rete di irrigazione sarà una rete ridimensionata rispetto a quanto era stato ipotizzato qualche anno fa, ma si farà. «Con la rete di irrigazione arriveremo alla piana di Nuoro, di Locche a Orgosolo- Oliena, e di Iloghe di Dorgali spiega. Per il momento andrà bene così non possiamo pensare troppo in grande. Adesso pensiamo a fare la diga e le infrastrutture per l'irrigazione di circa 3 mila ettari. Arrivare fino alla piana di Marreri e Isalle diciamo che per il momento è una utopia. Anche perché da quelle parti l'irrigazione c'è già. Se tutto andrà come stiamo prevedendo i due lavori, diga e rete di irrigazione andranno avanti insieme e entro cinque anni tutto sarà operativo. Adesso tutto dipende dall'assessorato ai lavori pubblici della Regione, se ci darà il bene stare per le due opere i lavori potranno andare avanti contemporaneamente. Cosa che secondo me conclude il presidente del Consorzio di Bonifica Guiso potrebbe essere fattibile anche perché la progettazione dell'irrigazione non presenta complicazioni se non quella degli espropri». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Consorzio di Bonifica Cb6, lavori sul fosso Serra

Magliano in Toscana: Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud impegnato sul fosso Serra, nel comune di  Magliano in Toscana. Sono in corso i lavori di manutenzione ordinaria sul corso dacqua che scorre lungo la strada provinciale Aione e la strada provinciale Montiano, non lontano da Montiano: Cb6 è si sta occupando della rimozione della vegetazione infestante in eccesso all'interno della sezione idraulica. La presenza di abitazioni e di ponti, sotto i quali scorre il fosso, rende fondamentale ridurre la possibilità di esondazioni per tutelare rischio idraulico e incolumità pubblica. Peraltro vanno protetti anche i terreni agricoli circostanti: in caso di alluvioni potrebbero essere distrutte le costose coltivazioni della zona, con il suolo agrario che è ormai considerato una risorsa non rinnovabile. Anche questo intervento viene eseguito nel rispetto delle direttive regionali per la tutela delle specie vegetali e animali.

Laghi e prealpi della Lombardia, allarme siccità

Il lago Maggiore soffre, il fiume Po è in secca come destate, lagricoltura guarda con preoccupazione a un meteo che anche a febbraio avanzato volge al bello stabile. Le percentuali di riempimento del lago Maggiore è di circa il 22% e addirittura il 18% per quello di Como. Il monitoraggio della Coldiretti Lombardia registra una situazione che continua dopo un autunno mite. Il livello idrometrico del fiume Po al Ponte della Becca (Pavia) è sceso a -3 metri, più basso che a Ferragosto, e rappresenta la situazione di sofferenza in cui versano tutti i principali corsi dacqua al Nord. Non meno preoccupanti sono le notizie del Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi. Nella sua newsletter del 4 febbraio 2022 precisa che, durante il mese di gennaio, la portata del fiume Po si è ridotta progressivamente (-25% sulla media), raggiungendo valori al di sotto di quelli tipici del periodo. «Particolarmente basso risulta anche lafflusso di acqua nel Verbano, tanto che il Parco Lombardo della Valle del Ticino ha auspicato un maggiore approvvigionamento della risorsa idrica, chiedendo proprio in questi giorni di estendere a tutto lanno la sperimentazione (applicata attualmente alla sola stagione estiva) che riguarda il lago Maggiore, elevando i livelli idrici a +1,50 m sopra lo zero idrometrico di Sesto Calende». AREE VARESE, ALTO MILANESE E VICINO PIEMONTE Dal lago Maggiore e dal Ticino dipende, come ricorda Coldiretti Varese, lirrificazione di alcune aree colturali a sud della provincia di Varese, ma le acque raggiungono anche lAlto Milanese e il vicino Piemonte, dove vengono utilizzate tra laltro per la sommersione delle risaie. «Ed è proprio la zona meridionale del Varesotto che teme ripercussioni sulle colture, nel caso la situazione dovesse perdurare nelle prossime settimane». Secondo Coldiretti, nel Varesotto il persistere della situazione andrebbe a pregiudicare la ripresa primaverile dei cereali autunno vernini (triticale, frumento, orzo ecc.) e degli erbai. Anche i prati stabili stanno già manifestando sofferenza (ingiallimenti diffusi) per la mancanza di acqua. La newsletter del Consorzio ETV aggiunge che il report settimanale dellOsservatorio ANBI sulle risorse idriche attesta la criticità della situazione lombarda, dove nel complesso risultano particolarmente esigue le riserve dacqua negli invasi o sotto forma di manto nevoso: a livello regionale si rileva -51% rispetto alla media storica e -68% in relazione al 2021.

Ambiente: Anbi, 'emergenza Po, si stanno insabbiando le idrovore'

(Adnkronos) Arriva dall'Emilia Romagna l'ennesima conferma dell'andamento ormai torrentizio', assunto dalle portate del fiume Po, conseguenza del cambiamento climatico: il susseguirsi dei periodi di magra (invernale ed estiva) sta provocando l'insabbiamento degli impianti idrovori di Boretto, nel reggiano. E' quanto comunica in una nota l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi). Complici il drastico calo di portata del Grande Fiume e la scarsa piovosità di quest'anno, sta riemergendo un imponente quantità di detriti, costringendo il Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale ad una lotta contro il tempo per liberare l'area prima dell'avvio definitivo dei prelievi irrigui a servizio delle aree agricole delle province di Reggio Emilia, Modena e di parte del Mantovano. Anno dopo anno, il problema ha ormai assunto caratteri endemici, causando disagi ed aggravio dei costi. Il tutto è stato ripetutamente segnalato agli organi idraulici competenti ma, in attesa del loro intervento, il locale ente consortile è costretto a provvedere autonomamente per la rimodellazione di un tratto anche dell'alveo del Canale Derivatore. Quanto sta accadendo lungo il fiume Po è la testimonianza di un Paese in costante ritardo di fronte ad un'emergenza climatica dai caratteri sempre più evidenti, come sta dimostrando anche l'attuale siccità fuori stagione. È necessaria un'assunzione di responsabilità collettiva altrimenti anche la straordinaria opportunità del Recovery Plan diverrà un'occasione sprecata ammonisce Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi. L'intervento in atto a Boretto Po consiste nella rimozione dei materiali sedimentati in alveo ed il cui volume da asportare è stimato in 16.000 metri cubi. Quello della manutenzione dal progressivo interrimento è un problema, che interessa tutti i corpi idrici. Basti pensare conclude Massimo Gargano, girettore generale di Anbi che il nostro Piano di Efficientamento della Rete Idraulica del Paese prevede l'asporto di oltre 72 milioni di metri cubi da 90 bacini, aumentando così di circa il 10% la loro capacità; il costo stimato è di quasi 291 milioni di euro, capaci però di attivare circa 1450 posti di lavoro. Come continuiamo a ripetere: serve un grande Piano di Manutenzione del Territorio ed ogni giorno, che passa, complice l'irrefrenabile consumo di suolo, ci espone ai crescenti rischi dell'estremizzazione degli eventi atmosferici.



Lotta alle nutrie: la regione da' piu' poteri agli Enti Locali

Più poteri agli enti locali e un ampliamento delle modalità operative e degli strumenti per la caccia e la immagine cattura delle nutrie, i grossi roditori che infestano le campagne lombarde causando gravi danni alle coltivazioni. E' quanto previsto dalla legge sul "contenimento e l'eradicazione della nutria", approvata oggi dal Consiglio regionale. Le nutrie a Sartirana "La legge -ha detto la relatrice Barbara Mazzali (Fdl)- semplifica le procedure e introduce misure più incisive ed efficaci con l'obiettivo di arginare un problema che sta diventando sempre più grave. Le norme di riferimento risalivano ormai a vent'anni fa e perciò si rendevano urgenti alcune modifiche, che abbiamo voluto introdurre recependo le osservazioni di enti e associazioni di categoria. L'ampia condivisione in Commissione e poi in Aula è la dimostrazione che il lavoro di confronto e di sintesi è stato realizzato nel migliore dei modi". Le competenze di Regione, Province e Comuni - Innanzitutto la legge definisce e precisa le competenze di ogni singolo livello istituzionale, a partire dai Comuni che vengono considerati "competenti alla gestione delle problematiche relative al sovrappopolamento delle nutrie" e possono utilizzare "tutti gli strumenti sinora impiegati per le specie nocive". Indirizzi generali e prescrizioni operative spettano alla Regione che allo scopo predispone un Programma triennale di contenimento ed eradicazione, documento di riferimento per la stesura da parte di Province e Città Metropolitana di uno specifico piano. La legge precisa che Province e Città Metropolitana possano essere commissariate dalla Giunta regionale "qualora non adempiano all'obbligo di attuare il Programma regionale". Presso le Province viene istituito un tavolo provinciale di coordinamento con prefetture, comuni, associazioni agricole, associazioni venatorie, consorzi di bonifica e altri soggetti interessati, al fine di monitorare annualmente gli obiettivi di eradicazione, mentre per il supporto all'attività di controllo i Comuni possono stipulare convenzioni con associazioni venatorie, ambiti territoriali di caccia e comprensori alpini. Gli strumenti ammessi per la caccia - Per quanto riguarda le metodologie di eradicazione, la nuova classificazione prevede armi comuni da sparo, la gassificazione controllata, la sterilizzazione controllata, l'uso di trappole con successivo abbattimento dell'animale con narcotici, armi ad aria compressa o armi comuni da sparo, metodi e strumenti scientifici messi a disposizione dalla comunità scientifica e ogni altro sistema validato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) o dal Centro di riferimento nazionale per il benessere animale. Altra regola riguarda la possibilità per le Province, d'intesa con i sindaci dei Comuni interessati, di autorizzare all'abbattimento diretto degli animali la polizia municipale e provinciale, gli agenti venatori volontari, le guardie giurate, gli operatori della vigilanza idraulica, gli operatori dei consorzi irrigui, gli incaricati delle ditte "pest control", i cacciatori e i proprietari o conduttori dei fondi agricoli. Viene stabilito che l'eradicazione delle nutrie avviene in ogni periodo dell'anno su tutto il territorio regionale anche quello vietato dalla caccia e vengono stanziati 500mila euro per il 2022 e altri 500mila euro per il 2023. Altro aspetto importante riguarda la semplificazione delle procedure per lo smaltimento delle carcasse. E' prevista la possibilità di ricorrere al sotterramento nel caso di piccole quantità giornaliere e la possibilità di trattenere il capo catturato. Si introduce il riferimento che consente, in via eccezionale per i capi abbattuti con arma da fuoco nell'ambito dei piani di controllo, che possano essere lasciati in loco quando le condizioni dell'habitat non rendano possibile il recupero. E' stabilito che le Province organizzino la raccolta e lo smaltimento delle carcasse e che trasmettano alla Regione, entro il 31 maggio di ogni anno, i dati. Nel corso dei lavori consiliari sono stati approvati anche alcuni ordini del giorno proposti dalle minoranze. In particolare da parte del PD si invita la Giunta a prevedere più risorse e a chiedere l'istituzione di un Fondo nazionale pluriennale mentre l'ordine del giorno del M5S chiede di incentivare "anche l'utilizzo di metodi alternativi non cruenti e non letali". Le nutrie in Lombardia, il numero e i danni - 17 milioni di euro di danni causati da almeno due milioni di nutrie: sono dati forniti da Coldiretti Lombardia sulla base dei casi denunciati e rilevati da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). Al di là dell'ufficialità, tuttavia, la realtà è fatta di cifre diventate ormai enormi, praticamente incalcolabili, i cui fenomeni riguardano ormai tutta la regione. Diffusi un tempo soprattutto in pianura padana, i grossi roditori si sono infatti spinti in tutte le province, invadendo terreni agricoli, corsi d'acqua e persino città e paesi. La loro presenza ha messo in pericolo le colture, le strade (a causa delle loro tane, i lunghi e profondi tunnel che provocano cedimenti dei sedimi), la salute delle persone per i parassiti che moltiplicano e per il rischio di incidenti stradali. Originaria del Sud America, la nutria ha una capacità di riproduttiva che l'ha portata in pochi anni a infestare il territorio. Con le sue notevoli dimensioni (di norma pesa tra i 5 e i 10 kg. ma può arrivare anche a 17), è considerata dagli organismi internazionali una delle 100 specie animali più nocive.

Nutrie e agricoltura: piu' poteri agli enti locali per l'abbattimento

La legge approvata oggi, 8 febbraio 2022, definisce e precisa le competenze a partire dai Comuni. Più  poteri agli enti locali e un ampliamento delle modalità operative e degli strumenti per la caccia e la cattura delle nutrie, è quanto previsto dalla legge approvata oggi, 8 febbraio 2022, dal Consiglio regionale. La legge approvata in Consiglio regionale La legge -ha detto la relatrice Barbara Mazzali (Fdi)- semplifica le procedure e introduce misure più incisive ed efficaci con l'obiettivo di arginare un problema che sta diventando sempre più grave. Le norme di riferimento risalivano ormai a vent'anni fa e perciò si rendevano urgenti alcune modifiche, che abbiamo voluto introdurre recependo le osservazioni di enti e associazioni di categoria. L'ampia condivisione in Commissione e poi in Aula è la dimostrazione che il lavoro di confronto e di sintesi è stato realizzato nel migliore dei modi. Le competenze di Regione, Province e Comuni La legge definisce e precisa le competenze di ogni singolo livello istituzionale, a partire dai Comuni che vengono considerati competenti alla gestione delle problematiche relative al sovrappopolamento delle nutrie e possono utilizzare tutti gli strumenti sinora impiegati per le specie nocive. Indirizzi generali e prescrizioni operative spettano alla Regione che allo scopo predispone un Programma triennale di contenimento ed eradicazione, documento di riferimento per la stesura da parte di Province e Città Metropolitana di uno specifico piano. La legge precisa che Province e Città Metropolitana possano essere commissariate dalla Giunta regionale qualora non adempiano all'obbligo di attuare il Programma regionale. Presso le Province viene istituito un tavolo provinciale di coordinamento con prefetture, comuni, associazioni agricole, associazioni venatorie, consorzi di bonifica e altri soggetti interessati, al fine di monitorare annualmente gli obiettivi di eradicazione, mentre per il supporto all'attività di controllo i Comuni possono stipulare convenzioni con associazioni venatorie, ambiti territoriali di caccia e comprensori alpini. Gli strumenti ammessi per la caccia Per quanto riguarda le metodologie di eradicazione, la nuova classificazione prevede armi comuni da sparo, la gassificazione controllata, la sterilizzazione controllata, l'uso di trappole con successivo abbattimento dell'animale con narcotici, armi ad aria compressa o armi comuni da sparo, metodi e strumenti scientifici messi a disposizione dalla comunità scientifica e ogni altro sistema validato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) o dal Centro di riferimento nazionale per il benessere animale. Altra regola riguarda la possibilità per le Province, d'intesa con i sindaci dei Comuni interessati, di autorizzare all'abbattimento diretto degli animali la polizia municipale e provinciale, gli agenti venatori volontari, le guardie giurate, gli operatori della vigilanza idraulica, gli operatori dei consorzi irrigui, gli incaricati delle ditte pest control, i cacciatori e i proprietari o conduttori dei fondi agricoli. Viene stabilito che l'eradicazione delle nutrie avviene in ogni periodo dell'anno su tutto il territorio regionale anche quello vietato dalla caccia e vengono stanziati 500mila euro per il 2022 e altri 500mila euro per il 2023. Lo smaltimento delle carcasse Altro aspetto importante riguarda la semplificazione delle procedure per lo smaltimento delle carcasse. E' prevista la possibilità di ricorrere al sotterramento nel caso di piccole quantità giornaliere e la possibilità di trattenere il capo catturato. Si introduce il riferimento che consente, in via eccezionale per i capi abbattuti con arma da fuoco nell'ambito dei piani di controllo, che possano essere lasciati in loco quando le condizioni dell'habitat non rendano possibile il recupero. E' stabilito che le Province organizzino la raccolta e lo smaltimento delle carcasse e che trasmettano alla Regione, entro il 31 maggio di ogni anno, i dati. Nel corso dei lavori consiliari sono stati approvati anche alcuni ordini del giorno proposti dalle minoranze. In particolare da parte del PD si invita la Giunta a prevedere più risorse e a chiedere l'istituzione di un Fondo nazionale pluriennale mentre l'ordine del giorno del M5S chiede di incentivare anche l'utilizzo di metodi alternativi non cruenti e non letali. Le nutrie in Lombardia, il numero e i danni 17 milioni di euro di danni causati da almeno due milioni di nutrie: sono i dati forniti da Coldiretti Lombardia sulla base dei casi denunciati e rilevati da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). Al di là dell'ufficialità, tuttavia, la realtà è fatta di cifre diventate ormai enormi, praticamente incalcolabili, i cui fenomeni riguardano ormai tutta la regione. Diffusi un tempo soprattutto in pianura padana, i grossi roditori si sono infatti spinti in tutte le province, invadendo terreni agricoli, corsi d'acqua e persino città e paesi. La loro presenza ha messo in pericolo le colture, le strade (a causa delle loro tane, i lunghi e profondi tunnel che provocano cedimenti dei sedimi), la salute delle persone per i parassiti che moltiplicano e per il rischio di incidenti stradali. Originaria del Sud America, la nutria ha una capacità di riproduttiva che l'ha portata in pochi anni a infestare il territorio. Con le sue notevoli dimensioni (di norma pesa tra i 5 e i 10 kg. ma può arrivare anche a 17), è considerata dagli organismi internazionali una delle 100 specie animali più nocive.

COLDIRETTI: NELLE FALDE MANCA LA RISERVA D'ACQUA NEI CAMPI SITUAZIONE STAZIONARIA

COLDIRETTI: NELLE FALDE MANCA LA RISERVA D'ACQUA NEI CAMPI SITUAZIONE STAZIONARIA Nelle  campagne veneziane ancora non c'è allarme siccità in quanto l'umidità notturna è sufficiente a coprire le necessità delle piantine di frumento non ancora in fase di accostamento. Gli agricoltori però sono preoccupati perché il problema vero sta nella mancanza di riserva d'acqua. L'assenza quasi totale di piogge da due mesi in pianura, la mancanza di neve in montagna fa sì che i fiumi siano ai minimi storici, come nel nostro territorio per l'Adige che è in secca, situazione di allarme semplicemente verificabile guardando il livello dell'acqua contenuto nei pozzi che molte aziende agricole hanno in campagna. In questo periodo dell'anno l'acqua non è mai stata così bassa - afferma Sebastiano Cassandro presidente di Coldiretti Dolo - la preoccupazione è legata a quando dovremo seminare in primavera. Della stessa opinione è Marco Liviero presidente di Coldiretti Cavarzere che pensa alle difficoltà che si verificheranno a Marzo in fase di semina del mais e delle piante di ortaggi. In laguna, a Sant'Erasmus la situazione è più complessa - le carciofaie sono già in sofferenza - spiega Carlo Finotello presidente del Consorzio del Carciofo Violetto di Sant'Erasmus - a causa della mancanza di piogge la pianta perenne non emette nuove radici e già provata dalla siccità della scorsa estate, rischia di essere poco produttiva. Certamente se a breve non ci sarà un'inversione di tendenza climatica, non avremo l'abbondanza di carciofi che abbiamo avuto negli ultimi due anni. In particolare a Sant'Erasmus si assiste al fenomeno della risalita del cuneo salino che se da una parte contribuisce a dare sapidità agli ortaggi conosciuti per il loro sapore unico, se eccessivo, rischia di essere un problema, specie per i vigneti. Le giornate soleggiate e ventose come è accaduto ieri - aggiunge Michele Borgo presidente di Coldiretti Cavallino Treporti - peggiorano la situazione dei terreni che richiederebbero già di essere irrigati, soluzione impraticabile anche per le temperature basse. Indispensabile è il ruolo dei Consorzi di Bonifica, ciascuno agendo nei propri territori di competenza: Stiamo facendo tutto il possibile per cercare delle soluzioni a queste anomalie climatiche - afferma Paolo Ferrareso presidente del Consorzio di Bonifica Bacchiglione - in primis è necessario un lavoro di sensibilizzazione per ridurre i consumi e gli sprechi d'acqua, in secondo luogo servono investimenti, attualmente stiamo progettando due invasi nel territorio veneziano, uno a Dolo, l'altro nella zona tra Valli di Chioggia e Codevigo nel ramo abbandonato del Novissimo del Brenta, al fine di garantire delle riserve d'acqua e superare le situazioni critiche, sia in termini della scarsità d'acqua per le coltivazioni, sia per incrementare la sicurezza idraulica quando si verificano forti piogge e alluvioni.

La Bonifica Parmense fa gli straordinari, ma il Parmense manca clamorosamente di infrastrutture per

La crisi idrica invernale si fa allarmante: a lte temperature, scarsità di piogge e mancanza di invasi creano  allarme per agricoltura e habitat I cambiamenti climatici si fanno sentire in modo pesante. Le stagioni si invertono e la crisi idrica, qualora il contesto generale non volgesse ad una drastica inversione di tendenza, peraltro non prevista nel breve-medio periodo da nessuna agenzia metereologica ufficiale, potrebbe assumere risvolti molto problematici soprattutto nel Nord del paese e nelle province meno strutturate per un approvvigionamento costante di acqua. Il Po, oggi, presenta livelli statistici di portata che rasentano quelli solitamente registrati nei mesi estivi, le temperature che hanno toccato i 20 gradi nei giorni della Merla annoverati, da sempre, come i più freddi dell'anno si sommano agli allarmanti dati che arrivano dalle montagne, sia Alpi che Appennini, caratterizzate dall'aridità imperante. Il manto nevoso infatti mostra un calo del 60-77%, mentre i grandi laghi del Nord del paese, Maggiore e Como in testa, utili in primavera ed estate per assicurare alla nostra regione flussi costanti di risorsa idrica, sono invasati al 18-22% rispetto alla loro capacità. Piogge ristoratrici in vista non se ne vedono e quel che preoccupa è che, quando arriveranno, potranno abbattersi con violenza creando ulteriori danni alle prime importanti colture stagionali. In questo complesso contesto il Parmense non si distingue e criticità manifeste già si evidenziano sia per il comparto agricolo che per l'habitat. Prodotti come cipolle, barbabietole, legumi tipici del periodo, in attesa tra 15-20 giorni del grosso dei trapianti colturali, rischiano di essere in affanno tra pochi giorni. In Italia si trattiene solo il 10% delle precipitazioni totali dell'anno e la provincia di Parma, non essendo provvista di invasi in grado di immagazzinare la risorsa, vive costantemente l'affanno di non riuscire a soddisfare le sue necessità. In un simile, delicato scenario il Consorzio della Bonifica Parmense deve essere pronto in ogni momento a gestire gli equilibri, sia in caso di piogge alluvionali improvvise sia nel calibrare al millesimo la quantità di risorsa da destinare al territorio per non restare allasciutto con conseguenti danni incalcolabili per diversi settori. Molto chiaro e secco il commento del presidente del Consorzio della Bonifica Parmense Francesca Mantelli: Se i fiumi mostrano chiaramente ormai un regime da torrente, i torrenti vivono momenti di magra quasi raddoppiati e la risorsa idrica è carente per lunghissimi periodi. Questo crea insicurezza e incertezza nel territorio, nell'economia agricola e agroalimentare e all'ambiente che senza lacqua non vive e non prospera. Servono infrastrutture, invasi, per incamerare lacqua quando cade e considerando i progetti presentati da ANBI in tutto il paese nel Piano Invasi sono fiduciosa che le Istituzioni ci aiuteranno per accelerare i tempi perché i problemi e i danni economici, ambientali e sociali rischiano di pesare enormemente sulla vita quotidiana di ognuno di noi e su ciò che ci circonda. Preoccupazioni fondate e riscontrabili dai dati che l'Ufficio Consortile ha diramato in merito la situazione dei comprensori gestiti: su un'area vasta oltre 31 mila ettari si riscontra i sottobacini si presentano già in sofferenza, come ad Ongina (derivazione dal fiume Po) dove il prelievo avviene a 25.50 m.s.l., si è già prossimi al limite di 24.40 m.s.l. (una volta raggiunta questa soglia non sarà possibile derivare dal Grande Fiume; e anche a Ramiola (derivazione dal torrente Taro) e Guardasone (derivazione dal torrente Enza), in cui la condizione di magra presenta portate vicine al DMV (Deflusso Minimo Vitale) che, solitamente, scatta nei momenti di maggiore siccità, cioè attorno a luglio/agosto.